

XXIX DOMENICA – 18 ottobre 2026

Is 45,1.4-6; Sal 95/96; 1Tes 1,1-5b; Mt 22,15-21

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio.

“Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.”

La pagina di Vangelo che ci propone questa XXIX Domenica è straconosciuta! **“Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.”**. A dire il vero, della sentenza di Gesù, ci ricordiamo solo la prima parte – **“Date a Cesare quel che è di Cesare”** – “; **“...e a Dio quel che è di Dio”** ce lo siamo dimenticati... una coincidenza?.....

Quante volte abbiamo incontrato persone che ostentavano una tal sicumera, saccenteria, presunzione e chi più ne ha più ne metta!... Un mio confratello li chiama scherzosamente **“ViceDio”**... Ci sarà certamente capitato anche di conoscere gruppi (cattolici) che nutrono una venerazione e devozione per il loro fondatore tali da scambiarlo, o addirittura identificarlo con Dio... e nelle loro riunioni, invece di leggere il Vangelo, leggono gli scritti del Maestro.

Capita, quando si acambiano i piani umani con quelli divini, e si canonizza anzitempo la persona.

In occasione dell'incontro con un giovane che lo aveva interpellato chiamandolo **‘Maestro buono’**, Gesù prontamente reagì: **“Perché mi chiami buono? nessuno è buono, se non Dio solo.”** (cfr. Mc 10,17-18).

Naturalmente distinguere l'uomo dall'Onnipotente non significa opporli!

Il delirio di onnipotenza – lo sapevano bene Dedalo e Icaro – che cova (spesso) nel cuore di coloro che governano, rende schiavi delle proprie smanie di potere e, prima o poi, si ritorce contro...

Ai tempi di Gesù, l'Imperatore era considerato un Dio: **il divino Augusto!**

Il culto della persona è un aspetto tipico dei dittatori di regimi totalitari, quelli di ieri, e di oggi – Lenin, Mao Tse Tung, Mussolini, (Trump?) insegnano–.

La domanda che i Farisei rivolgono a Gesù, se sia lecito o no pagare il tributo a Cesare, nasconde più di una insidia... Ma a nulla valgono i tentativi maldestri di **captatio benevolentiae** dei rappresentanti del sommo sacerdote, inviati a interrogare il Nazareno, per coglierlo in fallo e poterlo denunciare: **“Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno...”**. Gesù non è un ingenuo, né uno sprovveduto: **“Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?”**.

Allargando il discorso, la Parola di oggi ci mette in guardia non soltanto dalla tentazione di divinizzare un uomo elevandolo agli onori degli altari.

Dobbiamo imparare a **non confondere il piano naturale con quello soprannaturale**, la storia presente con l'eternità: **questa è la vera lezione!** Ma anche qui, attenzione! **distinguere non significa separare, tantomeno giudicare migliore, o peggiore...** e neppure opporre il piano naturale a quello soprannaturale, disprezzando il primo e canonizzando il secondo.

Bene scrisse il filosofo e teologo **Dietrich Bonhoeffer**, denunciando la **falsa alternativa tra radicalismo e compromesso, che consiste in entrambi i casi nella drastica separazione e inconciliabilità tra realtà ultime – quelle eterne – e penultime – quelle terrene –**.

Distinguiamo il piano umano da quello divino per evitare qualsiasi confusione!

Fideismo e laicismo sono due eccessi da evitare.

Il laicismo, da non confondere con la laicità, in nome di una sostanziale negazione di Dio e dei suoi progetti (di salvezza) per gli uomini, propugna la completa indipendenza e autonomia dello Stato nei confronti di qualsiasi fede religiosa e di confessione gerarchicamente organizzata.

La (recente) corrente teologica nota con il nome di **post-teismo** approfondisce la questione con risvolti interessanti.

Dal canto suo, **il fideismo**, privilegia in forma irriflessa e aprioristica, la fede rispetto alla ragione, delegittima l'autonomia del piano umano e riconosce a quello divino diritto assoluto di cittadinanza nelle cose terrene, a cominciare dalla politica e dalla gestione della società.

Anche su questo, il **post-teismo** ha qualcosa da dire.

So di avere aperto un vaso di Pandora, portando alla vostra attenzione questioni che possiedono risvolti **teologici, filosofici, antropologici, politici**, e, ultimamente, soprattutto **economici**.

Non è il momento per affrontare tutto sto po po di roba: desidero solo ricordare prima a me e poi a voi che la presente pagina di Vangelo allude alla vastissima problematica che possiamo sintetizzare con l'eterno dilemma **Dio/uomo**, due verità da mantenere in costante tensione dialettica “**et et**”, e mai opporre “**aut aut**”.

Ho appena citato l'**economia**: i teologi usano spesso l'espressione ‘**economia della salvezza**’, ad indicare **il progetto di Dio che abbraccia tutta l'umanità, di più, l'intera creazione**.

Soltanto mantenendo l'economia dell'uomo e l'economia della Salvezza, in reciproco dialogo, fondato sempre sul rispetto delle diverse libertà – quella di Dio e quella dell'uomo – e competenze, **la nostra comunità umana può costituirsi e sopravvivere**.

Quando la tensione feconda tra queste due polarità si affievolisce e viene meno, le leggi economiche della produzione, con tutto ciò che ne consegue, estendono il loro dominio su tutti gli aspetti della vita sociale.

E così Cesare ha il sopravvento su Dio; Dio scompare dalla scena della storia e rimane Cesare. Ed il tributo a Cesare ci costa sempre di più!

C'è ancora un fatto a cui mi permetto di accennare in dirittura di arrivo...

Una visione della realtà che abbia perduto di vista la dimensione escatologica, ogni riferimento alla vita eterna, inevitabilmente finisce per applicare anche alle realtà spirituali il **principio economico-contrattualista** del ‘**do ut des**’: come si pagano le tasse a fronte dei servizi resi dallo Stato ai contribuenti, così è anche nel **rapporto di fede**.

La convinzione che, in fondo, basti pagare per acquistarsi il Paradiso è ancora molto diffusa: alludo al **capitolo delle indulgenze**, una materia delicatissima e non sempre immune da eccessi e strumentalizzazioni da parte della Chiesa; a cui si collega la questione delle Messe votive, dei suffragi,... Più in generale, la mentalità secondo la quale si può beneficiare dei favori celesti a suon di rinunce e sacrifici non solo di ordine economico-monetario...